



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 21 febbraio 2007 (22.02)
(OR. EN)**

6621/07

**ENV 114
ENER 78
FISC 19
ONU 7**

NOTA INFORMATIVA

del: Segretariato generale

alle: Delegazioni

Oggetto: Obiettivi dell'UE per l'ulteriore sviluppo del regime climatico internazionale oltre il 2012

– Conclusioni del Consiglio

1. Si allegano, per le delegazioni le conclusioni adottate dal Consiglio "Ambiente" il 20 febbraio 2007.

**Obiettivi dell'UE per l'ulteriore sviluppo del regime climatico internazionale oltre il 2012
– Conclusioni del Consiglio –**

Il Consiglio dell'Unione europea,

1. PROFONDAMENTE PREOCCUPATO per l'accelerazione del riscaldamento globale del sistema climatico e per i connessi effetti negativi, quali le ondate di caldo, la siccità, le inondazioni e le forti precipitazioni, inequivocabilmente confermati dagli ultimi dati scientifici del Gruppo intergovernativo di esperti sui cambiamenti del clima (IPCC); ALLARMATO dal previsto riscaldamento globale di circa 0,2°C per decennio nei prossimi due decenni e dal fatto che nel XXI secolo l'ulteriore riscaldamento e i cambiamenti climatici ad esso riconducibili saranno molto più consistenti di quelli osservati nel corso del XX secolo se le emissioni globali di gas ad effetto serra di origine antropica manterranno o supereranno i livelli attuali;
2. CONSAPEVOLE delle recenti analisi economiche, in particolare quella di Sir Nicholas Stern, le quali indicano che i benefici di un'azione forte, globale e tempestiva nel campo dei cambiamenti climatici superano di gran lunga i costi economici di questa; RICONOSCE che gli effetti negativi dei cambiamenti climatici ostacolerebbero lo sviluppo economico e sociale di tutti i paesi e comprometterebbero i risultati raggiunti di recente nella riduzione della povertà nei paesi in via di sviluppo e il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio; SOTTOLINEA che l'azione collettiva internazionale avrà un'importanza cruciale nel fornire una risposta efficace, efficiente ed equa, nella dimensione richiesta;
3. CONSAPEVOLE della crescente domanda globale di energia, dell'aumento delle emissioni connesse all'energia e del probabile aumento dei prezzi di questa; FIDUCIOSO che stimolando un miglioramento sostanziale dell'efficienza energetica sia a livello dell'offerta che della domanda, nonché l'espansione delle energie rinnovabili si aumenterà la sicurezza energetica e si ridurranno le emissioni di gas ad effetto serra;

4. SOTTOLINEA l'importanza che le strategie dell'UE in materia di clima e di energia si sostengano vicendevolmente, per affrontare i cambiamenti climatici e creare sinergie che rafforzino la sicurezza energetica e migliorino la competitività dell'UE e la sostenibilità, ad esempio attraverso la riduzione dell'inquinamento atmosferico e il miglioramento della salute; ACCOGLIE CON FAVORE la presentazione fatta dalla Commissione delle comunicazioni "Limitare il surriscaldamento dovuto ai cambiamenti climatici a +2 gradi Celsius – La via da percorrere fino al 2020 e oltre" e "Una politica energetica per l'Europa";
5. RAMMENTA che il raggiungimento dell'obiettivo dei 2°C comporterà il raggiungimento di un apice delle emissioni globali di gas ad effetto nei prossimi 10-15 anni e, successivamente, una sostanziale riduzione delle emissioni globali entro il 2050, sino al 50% rispetto ai livelli del 1990; CONCLUDE che vi è l'urgente necessità di un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012, al fine di realizzare le necessarie riduzioni delle emissioni e consolidare nel contempo lo sviluppo sostenibile e la riduzione della povertà;
6. SOTTOLINEA che un siffatto accordo deve essere raggiunto in tempo per prevenire un'interruzione tra il primo e il secondo periodo di impegno nell'ambito del protocollo di Kyoto e a tal fine occorre che i negoziati relativi a un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012 siano avviati in sede di UNFCCC COP 13-COP/MOP 3 alla fine del 2007 e completati entro il 2009;
7. RIBADISCE LA SUA CONVINZIONE che un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012 debba essere coerente con il raggiungimento dell'obiettivo dei 2°C, debba partire dall'architettura del protocollo di Kyoto ed ampliarla, e fornire un quadro equo e flessibile per la più ampia partecipazione possibile, conformemente al principio delle responsabilità comuni ma differenziate e delle capacità rispettive; SOTTOLINEA i seguenti elementi quali parti essenziali di un quadro efficace e appropriato oltre il 2012:
 - ulteriore sviluppo di una visione condivisa per conseguire il fine ultimo della convenzione;
 - accordo su impegni più profondi in materia di emissioni assolute da parte dei paesi sviluppati;
 - facilitazione di ulteriori contributi equi ed effettivi da parte di altri paesi, compresi gli incentivi definiti da impegni di tipo nuovo e flessibile, per ridurre l'intensità delle emissioni di gas ad effetto serra derivanti dallo sviluppo economico;

- estensione del mercato del carbonio, anche con meccanismi flessibili migliorati e innovativi;
- maggiore cooperazione in materia di ricerca tecnologica, sviluppo, diffusione, dispiegamento e trasferimento;
- maggiori sforzi per far fronte all'adattamento, compresi gli strumenti di gestione del rischio, i finanziamenti e le tecnologie per l'adattamento;
- far fronte alle emissioni provocate dai trasporti aerei e marittimi internazionali avvalendosi maggiormente delle conoscenze, dell'esperienza e dei lavori delle organizzazioni internazionali pertinenti;
- riduzione delle emissioni provocate dalla deforestazione e potenziamento dei pozzi attraverso una gestione sostenibile delle foreste e prassi di utilizzazione del suolo;

Di conseguenza il Consiglio:

8. RIBADISCE che gli impegni di riduzione assoluta delle emissioni sono la spina dorsale di un mercato globale del carbonio e che i paesi sviluppati dovrebbero mantenere un ruolo guida impegnandosi a ridurre collettivamente le emissioni di gas ad effetto serra, dell'ordine del 30% entro il 2020 rispetto al 1990, nell'obiettivo di ridurre collettivamente le emissioni del 60% e fino all'80% entro il 2050 rispetto al 1990;
9. in questo contesto, È DISPOSTO ad impegnarsi ad una riduzione del 30% delle emissioni di gas ad effetto serra entro il 2020 rispetto al 1990 quale contributo ad un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012, a condizione che altri paesi sviluppati si impegnino ad analoghe riduzioni delle emissioni e che paesi in via di sviluppo economicamente più avanzati contribuiscano adeguatamente, sulla base delle loro responsabilità e rispettive capacità; INVITA questi paesi a presentare proposte riguardanti i loro contributi a un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012;

10. PONE IN EVIDENZA l'impegno dell'UE a trasformare l'Europa in un'economia con un'efficienza energetica elevata ed emissioni di gas ad effetto serra ridotte; DECIDE che, sino alla conclusione di un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012, e fatta salva la sua posizione nell'ambito dei negoziati internazionali, l'UE si impegni in modo fermo ed indipendente a realizzare una riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra di almeno il 20% entro il 2020 rispetto al 1990;
11. DECIDE che è necessario un approccio differenziato nei confronti dei contributi degli Stati membri, improntato ad equità e trasparenza che tenga conto delle situazioni nazionali e dei pertinenti anni di riferimento per il primo periodo di impegno del protocollo di Kyoto; RICONOSCE che l'attuazione di tali obiettivi sarà basata sulle politiche comunitarie e su un accordo relativo alla ripartizione interna degli oneri; INVITA la Commissione ad avviare immediatamente, in stretta cooperazione con gli Stati membri, un'analisi tecnica dei criteri, compresi i parametri socioeconomici e altri parametri pertinenti e comparabili, quale base per ulteriori discussioni approfondite;
12. SOTTOLINEA che tali impegni dovrebbero essere attuati mediante politiche in materia di clima a livello nazionale e comunitario, iniziative nel contesto della politica energetica dell'UE, limitazioni delle emissioni del settore dei trasporti, la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra nell'edilizia residenziale e commerciale, il rafforzamento del sistema UE di scambio di quote di emissioni, compresi l'estensione del mercato globale del carbonio e il ricorso a meccanismi fondati sui progetti (attuazione congiunta (JI) e meccanismo per lo sviluppo pulito (CDM)), il trattamento delle emissioni di gas diversi dal CO₂ e il potenziamento dei pozzi naturali connessi alla tutela della biodiversità; RITIENE che questo approccio consentirà all'UE di ridurre i suoi consumi energetici, migliorare la competitività dell'Europa, ridurre la dipendenza da fonti esterne di approvvigionamento energetico, dimostrare la propria posizione di leader a livello internazionale nelle questioni riguardanti il clima, portare avanti l'attuazione del sistema UE di scambio di quote di emissioni oltre il 2012 e incoraggiare gli investimenti nelle tecnologie per l'abbattimento delle emissioni e le alternative a basse emissioni di carbonio; CHIEDE alla Commissione di analizzare un'eventuale dispersione di emissioni di gas ad effetto serra verso paesi che non partecipano al sistema internazionale e di esplorare potenziali soluzioni al riguardo;

13. NOTA la crescente quota di emissioni di gas a effetto serra da parte di paesi che non rientrano nell'allegato I e la necessità che tali paesi affrontino il problema dell'aumento di queste emissioni riducendo l'intensità di emissione dovuta al loro sviluppo economico, conformemente al principio generale delle responsabilità comuni ma differenziate e delle capacità rispettive, al fine di mantenere realizzabile l'obiettivo dei 2°C; RITIENE che i contributi dei paesi in via di sviluppo possano assumere diverse forme ed includere varie opzioni politiche in cui i benefici siano superiori ai costi e che sostengano la continua crescita economica, rafforzino la sicurezza energetica e presentino vantaggi sanitari; RITIENE che politiche e misure di sviluppo sostenibili, un più efficace meccanismo per lo sviluppo pulito (CDM), obiettivi non vincolanti o approcci settoriali possano offrire opportunità promettenti di incentivare la partecipazione di tali paesi;
14. PRENDE ATTO che meccanismi flessibili, compreso lo scambio delle quote di emissioni, sono strumenti efficaci e efficienti in termini di costi e che il mercato del carbonio e lo sviluppo della cosiddetta "finanza del carbonio" devono svolgere un ruolo centrale nell'orientare le decisioni di investimento in una direzione favorevole al clima; a tal fine, RIBADISCE la necessità di perseguire ed estendere il mercato del carbonio per fornire alla comunità imprenditoriale una prospettiva a lungo termine; SOTTOLINEA il suo desiderio di collegare il sistema UE di scambio di quote di emissioni con altri sistemi di scambio compatibili con livelli di ambizione analoghi; INVITA la Commissione a riesaminare in tempo utile la direttiva 2003/87/CE ed a portare avanti proposte in grado di creare i giusti incentivi per decisioni di investimento lungimiranti e a bassa emissione di carbonio e INVITA la Commissione a prendere in considerazione, nell'ambito del riesame del sistema UE di scambio di quote di emissioni, l'eventuale estensione del campo di applicazione alla destinazione dei suoli, ai cambiamenti della destinazione dei suoli e alla silvicoltura (LULUCF), nonché al trasporto di superficie;
15. SOTTOLINEA che le emissioni derivanti dalla deforestazione nei paesi in via di sviluppo sono responsabili di circa il 20% delle emissioni globali di anidride carbonica e che sono necessarie politiche ed azioni concrete, nel quadro di un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012, per arrestare queste emissioni e invertire la tendenza nell'arco dei prossimi venti o trent'anni, assicurando nel contempo l'integrità del regime climatico e massimizzando i benefici comuni, in particolare per quanto riguarda la tutela della biodiversità e lo sviluppo sostenibile, facendo uso delle sinergie tra la Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, la convenzione sulla diversità biologica e la convenzione sulla lotta contro la desertificazione;

16. È CONSAPEVOLE che ogni anno 130 miliardi di EUR dovranno essere investiti nell'infrastruttura energetica nei paesi in via di sviluppo nei prossimi 25 anni e che ogni anno sono necessari circa 25 miliardi di EUR supplementari per garantire che tali investimenti siano effettuati utilizzando tecnologie a bassa emissione di carbonio; SOTTOLINEA il ruolo centrale dell'innovazione e di una maggiore cooperazione nello sviluppo, nell'applicazione e nel trasferimento di tecnologie per ammodernare questa infrastruttura, ridurre la crescita della domanda energetica e lottare contro i cambiamenti climatici; È PIENAMENTE CONSAPEVOLE dell'importante ruolo che le politiche e le misure nazionali possono svolgere nel facilitare l'applicazione e il trasferimento di tecnologie a bassa emissione di carbonio già disponibili; SI IMPEGNA ad estendere i suoi partenariati strategici e le sue attività bilaterali con paesi terzi, in particolare in relazione all'efficienza energetica e all'energia rinnovabile, nonché alle tecnologie emergenti come la cattura e il sequestro sicuro dal punto di vista ambientale del carbonio, e a coinvolgere più strettamente le istituzioni finanziarie internazionali ed il settore privato;
17. SOTTOLINEA che anche realizzando gli ingenti tagli descritti sopra non si eviteranno seri impatti climatici, in particolare nei paesi più vulnerabili ai cambiamenti climatici; RIBADISCE che per tutti i paesi l'adattamento è un necessario complemento della mitigazione che deve essere integrata nei programmi di investimento pubblico e privato ed essere adeguatamente finanziata, anche attraverso l'ulteriore sviluppo di strumenti innovativi di finanziamento e di gestione dei rischi; SOTTOLINEA la sua volontà di proseguire e rafforzare il suo sostegno ai paesi in via di sviluppo nel ridurre la loro vulnerabilità e nell'adattarsi ai cambiamenti climatici, ad esempio integrando il processo di adattamento nelle politiche di sviluppo e nella cooperazione;
18. ATTENDE l'imminente Libro verde della Commissione sull'adattamento ai cambiamenti climatici, che aiuterà le imprese ed i cittadini europei ad anticipare le conseguenze del riscaldamento globale ed individuerà i modi in cui le politiche europee possono essere mobilitate a tale scopo;

19. ESPRIME SODDISFAZIONE per la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, presentata dalla Commissione, recante modifica della direttiva 2003/87/CE in modo da includere le attività dei trasporti aerei nel sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità;

20. SOTTOLINEA che un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012 dovrebbe ulteriormente tracciare un profilo degli impegni e dei contributi futuri fino al 2050, garantendo continuità al mercato del carbonio in questo arco di tempo.
